

VITA E PENSIERO

DIRETTA DA Fr. AGOSTINO GEMELLI O. F. M.
E DA MONS. FRANCESCO OLGIATI

SI PUBBLICA OGNI MESE
A N N O X X X

N U O V A S E R I E
FASCICOLO DECIMO

OTTOBRE 1947

ABBONAMENTO ANNUO
ITALIA: L. 700. - ESTERO L. 1400.

UN FASCICOLO SEPARATO
PREZZO LIRE 100.-

INNANZITUTTO LA VERITÀ

Mio padre era un montanaro abruzzese, che, a patto di grossi sacrifici, i suoi genitori avevano fatto studiare medicina; si era laureato a Napoli negli ultimi anni dei Borboni. Dopo la laurea, uomo d'ingegno aveva vinto il posto di direttore dell'ospedale della piccola città dove sono nato. Aveva condotto in moglie una donna semplice della Basilicata, figlia di agricoltori, come diceva lui, contadini come dico io; donna semplice, laboriosa, dolce d'animo che lo aiutò a mettere insieme una brigata di ragazzi e ragazze e ad allevarli cristianamente. Siamo dunque "terroni" della più bella acqua e perciò fedeli alle tradizioni religiose e morali e se volete anche a quelle che molti del giorno d'oggi chiamano superstiziose. In casa nostra, tra l'altro, guai a dire un quarto di menzogna; disciplina severa; preghiere del mattino tutti insieme sotto l'occhio vigile di mia madre che qualche volta faceva arrivare anche qualche piccolo rude richiamo a chi guardava fuori della finestra perchè zirlava un uccello; tutti eravamo pronti a tavola all'ora esatta; alla sera rendiconto del Dove si era stati e con chi; dopo, il rosario recitato in comune; mio padre infine benediva tutti non senza avere richiamato ciascuno per le marachelle; poi a letto; e lì, al buio, io e due miei fratelli ci facevamo molto, molto a bassa voce, le confidenze commentando le parole di babbo e mamma.

Questa l'atmosfera in cui si svolsero la mia fanciullezza e la mia giovinezza; mi accadde un giorno una piccola tragedia. Avevo quindici anni; tornavo dal collegio, da Napoli, promosso a pieni voti; mi ero sentito uomo; ritenni mio diritto, anche per mostrare che lo ero per davvero, di invitare un antico amico, rimasto al paese, e quindi ignaro degli usi di città, a prendere con me uno "spumone" al caffè, in piazza, ritrovo di tutta la gioventù. La sera a casa dopo il rosario, un breve interrogatorio: "Dove sei stato oggi e con chi?" Mi sentii salire il sangue alle orecchie; mio padre ci aveva insegnato che "quel luogo", il caffè dalle grandi specchiere e dai divani di velluto rosso, era un luogo da "perdigiozni": "Signor padre, risposi; sono stato con Carlo a passeggiare sotto i portici di piazza e poi siamo andati fuori porta...". Mi arriva un manrovescio; il dito anulare, che portava un grosso anello, colpì il labbro inferiore. "Anche le bugie, dopo di essere stato al caffè Garibaldi, come i perdigiozni; domani pranzerete da solo in camera e con sola minestra". "Sì, signor padre"; e me ne filai in fretta a letto per soffocare una certa cosa in gola. A poco, a poco, mi si gonfia il labbro e mi fa male. Sulla punta dei piedi vado a svegliare mio fratello: "Guarda qui. Che c'è?" Breve, il gonfiore durò un paio di giorni. Ma in vita mia tutte le volte che ho sentito venire su dal profondo dell'anima, non dico il desiderio di dire una bugia, ma di non dire tutta la verità, mi sono sentito il labbro come se mi si

gonfiasse; questo accade anche quando qualcuno mi dice una menzogna o quando ne leggo una sul giornale. " Fenomeni di allergia ", sentenziò un mio amico medico che, afferma lui, è sempre al corrente delle ultime novità. Allergia sì, allergia no, fatto è che in questi ultimi tempi non passa ora senza che mi senta il labbro gonfiarsi.

Stamane dovevo portare al mio capodivisione un certo specchietto; ma non l'avevo finito; non perchè avessi perso tempo; infatti cerco di essere funzionario statale attento ai miei doveri; ma mi sono mancati dei dati che un altro collega mi doveva dare. " Come faccio?, mi dico; il mio capodivisione non ammette storie; è un uomo che non fa complimenti; mi scaraventa dietro un sacco di male parole... ". — " Ma va là, che sei un grande babbeo, mi dice un collega, che mi vede nell'imbarazzo, inventa qualche cifra; arrotonda; fai che le somme abbiano a quadrare; chi vuoi che perda il tempo per controllare la tua statistica...; tanto sono scemenze per darla ad intendere ai gonzi ". Sentii il labbro gonfiarsi.

Ieri Genoveffa, la mia domestica, nel portarmi il caffè, mi avverte: " La signora si sente poco bene e mi ha detto di riferirle che desidera non essere disturbata ". " Che ha? ". " La... la... la... micrania ", Mi sentii gonfiare il labbro; quando mia moglie vuol fare a modo suo, trova ogni pretesto e Genoveffa è il suo complice; quando a fare il terzetto non ci si mette anche mia figlia. Tutte e tre affermano una determinata cosa; ed io sto a guardare stupito e mi dico: " Ma guarda mio'; sono diventato davvero un citrullo che non avevo capito ". Ma sento il labbro gonfiarsi, e questo mi conferma che avevo capito bene.

Sapete bene che io compero un solo giornale: L'Osservatore Romano; leggendo quello non mi sono mai sentito gonfiare il labbro. Talvolta, e più precisamente più di frequente che posso, perchè sono curiosetto, vado da un amico, quello che " fa " la politica, e lì faccio passare i giornali: Mi attrano subito l'Avanti e l'Unità. Ad ogni colonna, e più volte, mi si gonfia il labbro. Allora dico all'amico mio: " Senti questa che dice Togliatti è una frottola; un po' troppo grossa; la inventa lui "; " quest'altra la inventa Nenni ". Quando casco su certe interviste, Dio mi liberi! Allora mi inquieto con il mio amico che crede a tutto quello che dice l'Unità: " Noi comunisti diciamo sempre la verità al popolo! ", afferma reciso lui. Allora io mi vendico e quando il mio amico mi invita ad andare ad un comizio e sento sparare grosso contro il Capo del Governo o il Ministro tale o tal altro, dico al mio amico: anche questo dice la verità al popolo?

Come sapete, vado di frequente a Montecitorio; per ufficio; quando riferisce o parla o discute il mio Ministro, ci vado a portare fascicoli e pratiche per essere pronto a fornire dati. Alcuni giorni or sono parlava un socialista; un uomo grosso; ciuffo lungo e brizzolato anzichè sulla fronte, occhiali che non stavano mai a posto sul naso. E le braccia! Uh! come quelle braccia si agitavano! Doveva anche sputare non poca saliva mentre parlava, perchè a un certo momento mentre tuonava più forte e i deputati se ne stavano tranquilli sui banchi a sorbirsi con pazienza il discorso che durava da un'ora, il " compagno " che stava sotto ha cambiato di posto mentre si è asciugata la " piazza " lucida. " Noi comunisti vogliamo che il popolo conosca le vere condizioni del paese; noi dobbiamo mostrargli come i lavoratori sono sfruttati. Il popolo vuol conoscere la verità. Non ama la menzogna addormentatrice cara ai partiti di destra ". Mentre costui parlava (ed io, intanto, lo scrutavo senza perdere una parola) De Gasperi, scusatemi: il signor Capo del Governo, giocherellava con una matita e sorrideva a fior di labbro con un sorriso che non saprei definire; ad un tratto si rabbuiò in volto. Caspita! l'onorevole socialista aveva tirato fuori un foglio enorme e si era messo a leggere dei dati statistici da non finire più! Ce n'era per mezz'ora! Aguzzo le orecchie; si tratta proprio di uno specchietto che ho redatto io per il mio Ministro, ma un pezzo

fa! Allora il Ministro era un comunista. Sento il mio labbro gonfiarsi... " Onorevole (interrompe il mio Ministro, l'attuale; senza essere un genio, è un brav'uomo, molto diligente, coscienzioso; una perla di galantuomo!), Onorevole favorisca aggiornarsi; quelle sono le cifre del 1944; quando era ministro il collega tal dei tali (un comunista, me lo ricordo, ma mellifluo e sornione), ora siamo nel 1947! Si aggiorni. Oggi la situazione è molto migliorata ". Il mio labbro che si era gonfiato terribilmente, alla parola del deputato socialista, si sgonfiò.

Come sapete, amo andare ad ascoltare le prediche al Gesù, perchè, lo ammettano o no gli avversari (e i Gesuiti ne hanno di nemici!), i padri della Compagnia predicano bene. Predicava uno scrittore della Civiltà cattolica che conosco bene. Un dotto e di quelli! Le ho ancora qui nelle orecchie le sue parole: " La fede nostra deve custodire nel cuore del cristiano l'amore per la verità; l'amore per la verità è custodito dal Cristianesimo; la verità sola ci libererà; essa non può nascere che nell'atmosfera creata dalla carità. Libertà, carità, verità sono legate insieme; è la santa trilogia che guarirà il nostro mondo malato ". Bravo padre!

Il guaio è che, se a un tripode manca un piede, esso va a gambe all'aria. E oggi la verità non si ama e la baracca del mondo va a rovescio ogni giorno più. Come mai? Me lo sono chiesto molte volte e tutte le volte mi viene a mente la figura grande e grossa di mio padre e mi pare di vederlo al letto di un malato fare la predica ai famigliari ed affermare: " Innanzitutto la verità; poi il resto ". E quella gente del mio paese, quei " terroristi " alla verità erano fedeli; poveri sì; molto poveri; zucconi anche, ed anche poco moderni, questo sì; ma fedeli alla verità!

Oggi... " Signor cavaliere, comperi questo pezzo di carne; vedrà come la sua signora sarà contenta... Vitella di Monza, autentica! ". E mi sento il labbro gonfiarsi e dico: " no; non posso ". " Cavaliere, creda a me, questa è autentica lana; è un panno che viene dalle fabbriche di Biella. Lei sa, cavaliere, come sono repute quelle fabbriche. E poi questo panno costa poco. Si decida; domani aumenterà. E' un affare buono ". E il mio labbro si gonfia; ed io non compro.

Al mio Ministero viene un giorno da me un povero diavolo; mi racconta una lunga storia; io ho il cuore dolce e sto per commuovermi e per dire: porterò la questione al capodivisione con un rapporto favorevole; quando, ad un tratto, fra le scartoffie ne trovo una al vedere la quale il mio interlocutore mi dice: " Non badi a quella carta lì; contiene affermazioni dei miei nemici, che, per farmi del male non hanno vergogna di mentire ". Ed io sento il mio labbro gonfiarsi terribilmente.

Così è la vita. Giorni or sono parlava in Piazza San Pietro il Papa agli uomini di Azione Cattolica. Io non so come è avvenuto; invece che con il Lazio e con la mia parrocchia, mi sono trovato in mezzo ai veneti, ai primi posti e l'ho veduto bene il Papa mentre parlava. Parlava alto, ritto; era un amore sentirlo parlare; diceva della salvezza della famiglia, della giustizia sociale, del lavoro. Coloro che erano intorno a me e che mi pigiavano (in gran parte contadini e gente del popolo) continuavano a dire: come parla bene! come è vero! Poi, quando il Papa ha detto: " Il tempo della riflessione e dei progetti è passato; è l'ora dell'azione. Siete pronti? ", io mi sono sentito scendere un brivido giù per la schiena e poi risalire al cuore e ho detto: " Sì, Padre Santo, sono pronto ". Credo anzi d'aver gridato come non si conviene a un uomo della mia condizione. C'era in tutti entusiasmo! Quando, poco dopo, il Papa è passato in sedia gestatoria vicino al mio gruppo e ha steso la mano sporgendosi dalla sedia per benedire (avete visto le fotografie sull'Osservatore Romano?), e ha guardato negli occhi proprio me, dico proprio a me, io mi sono levato in punta di piedi e gli ho mandato sulle punta, delle dita un bacio. " Caro Papa Pio XII! Ti voglio tanto bene perchè mi insegni la verità che mi fa libero ".